

## La strategia dei radicali

«Giovanni, hai detto di non stimare nulla della vita di Pannella.»

«Sì, l'ho scritto la settimana scorsa.»

«Com'è possibile? Lotta alla fame, lotta contro la pena di morte, impegno per i carcerati sono temi cari anche al mondo cattolico. Come puoi tirarci una riga sopra?»

«Credevo di averlo spiegato: la lotta alla fame, unita alla promozione dell'aborto, non è credibile.»

«Però normalmente non ti comporti così. Quando vedi uno che fa del bene non ti preoccupi di andare a indagare se il suo atto è credibile o no. Coi radicali hai un atteggiamento diverso: non sarà che hai dei preconcetti?»

Bella obiezione.

\*\*\*

Effettivamente se vedo Tizio che fa del bene, ad esempio sostiene un missionario in Africa, non vado a indagare sulla sua vita: lodo Tizio e lodo Dio per la sua generosità.

Supponiamo che io venga a sapere che Tizio tradisce sua moglie: non cambia nulla, continuo a lodare Tizio per la generosità. Infatti il binomio "Generoso & Peccatore" riguarda tutti: tutti siamo peccatori, tutti dovremmo essere generosi.

Ma supponiamo che Tizio arricchisca con metodi truffaldini e sostenga i missionari come "copertura etica". Qui non posso scindere i due atti: non abbiamo un atto cattivo (l'arricchimento truffaldino) unito a un atto buono (il sostegno missionario), ma abbiamo un unico atto cattivo (truffa + copertura).

I radicali in Italia effettuano singole battaglie o conducono una guerra? La questione sta tutta qui. Si alzano al mattino dicendo «Oggi che battaglia facciamo?» oppure si alzano dicendo «Quale è oggi la battaglia più congeniale per vincere la guerra?»

Affermo che i radicali conducono da sempre una guerra, su almeno cinque fronti: morte della famiglia, distruzione della fertilità umana, sessualizzazione della società, fine della presenza efficace dei cattolici in politica, sostituzione del bene comune con l'autodeterminazione. Non è possibile comprendere il duo Pannella + Bonino se continuiamo a pensare che conducessero singole battaglie, cattive o buone; dobbiamo invece pensare a un'unica guerra, cattiva.

Cominciamo dalla fame. Nel 1979 Pannella parla di "Olocausto per fame" e chiede all'Italia di donare lo 0,7% del PIL per lo sviluppo, come previsto da una risoluzione ONU. «E alla fine si riuscirà a strappare al Governo e al Parlamento italiano l'impegno che loro stessi avevano deciso di sottoscrivere, ma che fino a quel momento avevano disatteso tra l'indifferenza dei più e la complice omertà di molti.» (sito Emma Bonino). «Nel 1981 Emma Bonino promuove un appello contro lo sterminio per fame e contribuisce a fondare l'associazione Food and Disarmament International, con lo scopo di coordinare le attività e le iniziative d'informazione internazionale su questo fronte, di cui dopo qualche anno diventerà segretaria. In tale veste nel 1986 organizza un Convegno Internazionale che lancia il "Manifesto dei Capi di Stato contro lo sterminio per fame e in difesa del diritto alla vita e della vita del diritto"» (Wikipedia). Tutto questo si svolge, non a caso, dopo l'approvazione dell'aborto, nella fase referendaria e nel periodo di consolidamento culturale (l'aborto da "dramma" diventa "diritto").

Evidenziamo la loro strategia.

(1) Manipolazione del linguaggio. Si appropriano dell'espressione "in difesa del diritto alla vita" proprio mentre promuovono una cultura di morte. Lo slogan nei referendum 1981 sull'aborto era «Noi ci occupiamo del diritto alla vita dei vivi, non dei grumi di cellule»

(2) Entrate internazionali. Nel 1981 la Bonino aveva 33 anni e, dopo la laurea, aveva occupato quasi tutto il tempo come militante per la contraccezione, la sterilizzazione e l'aborto. Questa è la patente che le consente di "contribuire a fondare" la Food and Disarmament International. E' una buona rotella del meccanismo internazionale.

(3) Accreditarsi come "buoni". Un conto è lottare contro la fame, un conto è essere "contro lo sterminio per fame". Se c'è uno sterminio, ci sono i "cattivi". E chi è contro i "cattivi" per forza è "buono".

(4) Stornare l'attenzione dai veri colpevoli. Strappano l'erogazione dello 0,7% al Governo e al Parlamento, ma non diranno una parola contro il colpevole principale della fame: la finanza internazionale. Anche perché quella finanza è la stessa che promuove contraccezione, sterilizzazione e aborto nel mondo.

Nella lotta contro la pena di morte creano l'associazione "Nessuno tocchi Caino". Dopo l'accoppiata aborto + fame nel mondo, adesso è il turno dell'accoppiata eutanasia + pena di morte. Nessuno tocchi Caino. Certo. E' Abele che bisogna uccidere.

Quando la Bibbia scrive «Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato» non parlava della pena di morte, parlava del divieto di vendetta privata. La Chiesa Cattolica «non esclude, supposto il pieno accertamento dell'identità e della responsabilità del colpevole, il ricorso alla pena di morte, quando questa fosse l'unica via praticabile per difendere efficacemente dall'aggressore ingiusto la vita di esseri umani. Se invece i mezzi incruenti sono sufficienti per difendere dall'aggressore e per proteggere la sicurezza delle persone, l'autorità si limiterà a questi mezzi. Oggi, infatti, a seguito delle possibilità di cui lo Stato dispone per reprimere efficacemente il crimine rendendo inoffensivo colui che l'ha commesso, senza togliergli definitivamente la possibilità di redimersi, i casi di assoluta necessità di soppressione del reo sono ormai molto rari, se non addirittura praticamente inesistenti.»

Praticamente inesistenti. Se invece si dovesse finire in una situazione di caos nazionale in cui le carceri sono indifendibili e la redenzione del reo è ingestibile, per il serial killer ci sarà ancora la pena di morte. Vietare la pena di morte e consentire la morte dell'innocente disabile a opera dello Stato sono due facce della stessa medaglia radicale; il cattolico ragiona diversamente.

Infine le carceri. Da quando si impegna Pannella? «Precisamente dal novembre 1978, ma sono 38 anni che assistiamo ad una flagranza di reati immondi perpetrati dallo Stato.» (Quaderni Radicali, 2012). Che la situazione giudiziaria e carceraria italiana sia disastrosa lo dicono le statistiche. Quello che Pannella non percepiva è che l'antidoto principale alla delinquenza è la struttura familiare: non a caso il degrado carcerario che lui denuncia inizia con la legge del divorzio, si acuisce con l'aborto, esplose con la sessualizzazione della società. Pannella fa la denuncia carceraria e contemporaneamente crea le condizioni sociali per acuire il problema. Senza dimenticare l'ambigua insistenza sulla libertà sessuale dei carcerati, tramite Cicciolina.

Cicciolina si batteva «per la libertà sessuale dei carcerati, contro ogni forma di violenza e di censura, contro l'uso indiscriminato degli animali per esperimenti scientifici, per la depenalizzazione della droga, e infine per la promozione dell'educazione sessuale nelle scuole e di campagne di informazione sui pericoli dell'AIDS, oltre che per la pace nel mondo» (Wikipedia). Questo contraddittorio mix di Cicciolina era un po' lo stesso mix di Pannella: credere che la società possa crescere attraverso il suo degrado.

L'ordine non nasce dal caos. L'ordine nasce da persone che si sforzano di mettere ordine in se stessi e nei rapporti con gli altri. Per questo non stimo nulla della vita di Pannella. Riposi in pace.

Giovanni Lazzaretti

Giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com